

Che Guevara a 25 anni dalla morte, in “Notiziario dell’Istituto storico della resistenza in Cuneo e Provincia”, numero 43, I semestre 1993.

Che Guevara a 25 anni dalla morte

Sergio Dalmasso

Il 25° anniversario della morte del Che (ottobre) è stato l’occasione per riprendere una discussione sulla vita, l’opera, la figura e l’attualità del grande rivoluzionario latinoamericano. Ovunque, in Italia, il ricordo della sua morte si è accompagnato a una riflessione sulla sua eredità, cosa particolarmente necessaria dopo il 1989 e davanti ai gravi problemi che travagliano Cuba.

La sua immagine è comparsa in molti cortei studenteschi, tutte le iniziative hanno visto grande presenza, soprattutto (inaspettatamente) di giovani.

Il movimento politico per l’alternativa, a Roma, ha organizzato un seminario, in 4 incontri, di cui sono stati pubblicati gli atti. Aldo Garzia, giornalista de «Il Manifesto», ha trattato del Che rivoluzionario e ministro a Cuba, Enzo Santarelli (Università di Urbino) del marxismo e dell'internazionalismo nella sua vita, Antonio Melis (Università di Siena) della sua presenza nella cultura latinoamericana, Roberto Massari dell’umanismo rivoluzionario del Che.

Dello stesso Massari è stato ripubblicato *Che Guevara, pensiero e politica dell’utopia* (Ed. Erreemme, Roma), il testo che più compiutamente ripercorre tutta l’opera del Che e cerca di operarne un bilancio ragionato. Massari utilizza tutto il materiale disponibile, l’amicizia con la prima moglie del Che e traccia un quadro molto ampio di tutto il suo itinerario teorico, dagli anni della formazione (la fanciullezza, gli studi, la medicina, il viaggio) all’incontro con Marx, dalla partecipazione alla rivoluzione cubana all’esperienza di ministro (non vengono taciute le divergenze soprattutto sulle scelte economiche che portano ad una pianificazione sul modello di quella sovietica e il grosso dibattito che vede entrare in campo anche economisti europei come Mandel e Bettelheim), dall’internazionalismo (Massari insiste molto sul progressivo emanciparsi dalle simpatie per l’URSS e per la Cina) alla coerente scelta che lo porta prima in Congo poi in Bolivia.

Il testo tocca alcuni temi, offrendo molti testi spesso sconosciuti sul dibattito economico, sulla guerra di guerriglia (Massari è autore di *Marxismo e critica del terrorismo*, Roma, 1979), sul pensiero umanistico del Che (l’etica, l’amore, l’odio, l’amicizia, la donna, la cultura, l’utopia ...) che tanto lo rende ancora oggi caro ai giovani. Un testo fondamentale, non agiografico, giustamente tradotto in varie lingue (spiace la scomparsa della *Storia di Cuba* (Roma, 1987) dello stesso autore, che certo potrebbe essere utile oggi).

«Il Manifesto» ripubblica *Ernesto Guevara, nomade dell’utopia* in volume, alcuni articoli comparsi sul giornale. Ancora Garzia sul Che ministro, ma soprattutto una testimonianza di Rossanda e due scritti di Edoardo Galeano e Osvaldo Soriano, a dimostrazione del posto che dopo 25 anni occupa nell’intero continente. Marcello Flores tenta di spiegare perché egli sia stato il mito più amato dalla gioventù ribelle europea e soprattutto italiana.

L’associazione «Punto rosso» di Milano ha ripubblicato alcuni articoli comparsi nel 1987 sul mensile «Democrazia Proletaria»; oltre ad una cronologia, il volumetto comprende un saggio di Costanzo Preve sul marxismo vissuto del Che e il suo percorso, non lineare, verso il marxismo (il viaggio come fonte di conoscenza, l’originalità ed unicità del suo profilo teorico), due scritti di Antonio Moscato (Università di Lecce) e José Luiz Del Roio (direttore dell’archivio storico del movimento operaio brasiliano) sull’internazionalismo e i rapporti con il «socialismo reale». Chiude *Cambiare la prosa del mondo*, un «murale sonoro» di Luigi Pestalozza.

La stessa associazione «Punto rosso» pubblica due delle relazioni al convegno organizzato a Milano, lo scorso ottobre, per il venticinquennale: Guillermo Almeyra - Enzo Santarelli: *Guevara, il pensiero ribelle* (Ed. Datanews, Roma, 1993). Almeyra, militante del movimento operaio argentino, giornalista e storico del movimento operaio in America latina, inquadra il pensiero del Che in tutta la storia del movimento operaio latino americano e mette in luce tutte le radici teoriche che lo hanno influenzato (da Mariategui all’opposizione al peronismo, dall’evoluzione del contesto

mondiale tra gli anni cinquanta e sessanta al difficile rapporto con il trotskismo, ancor oggi fonte di polemiche e di diverse interpretazioni).

Enzo Santarelli, storico del movimento operaio italiano, negli ultimi anni molto attento allo studio del movimento pacifista (cfr. il suo *Imperialismo, socialismo, terzo mondo. Saggi di storia del presente*), analizza il suo pensiero sull'internazionalismo e il terzo mondo, sulla transizione, sulla ricerca affannosa e perdente di una piattaforma tricontinentale.

Guevara non è solo il «guerrigliero eroico» di una prima interpretazione. È un comunista critico, un marxista rivoluzionario, la cui lezione, come dimostra la fioritura di testi di cui ho dato solo parzialmente notizia, è ancora attuale.